

NASCE AGRINSIEME VENETO: **Legacoop, Confcooperative, AGCI, Confagricoltura e CIA da oggi unite** **per garantire il futuro alle imprese del comparto regionale dell'agroalimentare**

Padova 24 maggio 2013 – Il futuro del Veneto è legato a doppio filo con la tenuta e lo sviluppo delle sue imprese agricole e agroalimentari. È sufficiente un solo dato per rendere l'idea: la nostra regione è la prima d'Italia per Pil prodotto nel settore.

È da questa consapevolezza che nasce **Agrinsieme Veneto**, il coordinamento che, a livello regionale, riunisce le sigle associative Legacoop, Confcooperative, AGCI, Confagricoltura e CIA e che da oggi rappresenterà in modo unitario le aziende e le cooperative dell'agroalimentare veneto a loro aderenti.

Obiettivi e azioni della tabella di marcia sono stati dettagliati stamattina nel corso della conferenza stampa di presentazione.

«Difesa delle nostre imprese e valorizzazione del "made in Veneto" attraverso il rafforzamento dell'intera filiera: dal produttore al consumatore» ha affermato **GIANGIACOMO BONALDI**, presidente Confagricoltura Veneto e coordinatore Agrinsieme Veneto, delineando la volontà di sostenere e rilanciare le eccellenze venete con particolare attenzione ai comparti ortofrutticolo, zootecnia e vitivinicolo. «In uno scenario generale caratterizzato da disgregazione e polverizzazione - ha aggiunto Bonaldi - siamo orgogliosi di aver fatto una scelta controcorrente, che vede mondi diversi aderire a un progetto unitario per perseguire i propri obiettivi».

Un nuovo strumento che punta, innanzitutto, a rafforzare la rappresentanza. «Siamo fra le prime regioni ad aver dato gambe al coordinamento Agrinsieme (nato a livello nazionale lo scorso gennaio), attraverso un percorso così strutturato, e già declinato a livello provinciale a Padova, Verona e Venezia. Puntiamo a raggiungere una massa critica che ci garantisca un ruolo attivo nella definizione delle strategie di sviluppo del settore», ha continuato **DAVIDE MANTOVANELLI**, responsabile regionale Legacoop Agroalimentare, che ha rilanciato anche sull'urgenza di un ricambio generazionale: «Servono investimenti in favore delle start up che incoraggino i giovani a scegliere questa professione. Gli addetti del settore rientrano in una fascia d'età compresa fra i 50 e i 70 anni. Di questo passo l'agroalimentare rischia di scomparire».

Obiettivi ambiziosi che richiedono una programmazione dalle priorità chiare e condivise. Fra le prime azioni da perseguire Agrinsieme Veneto indica la semplificazione burocratica, a tutti i livelli territoriali, per liberare le energie e le risorse necessarie alle imprese per competere sui mercati globali.

«L'offerta del prodotto sui mercati va di sicuro riorganizzata: rendendo più organica e sistematica l'azione delle strutture associative esistenti, migliorando i legami fra mondo delle imprese, enti locali e università, e aumentando l'efficacia dell'attività di ricerca e sperimentazione. Prima di tutto però - ha affermato **FLAVIO FURLANI**, presidente Cia Veneto - occorre una riforma degli enti strumentali della Regione, che ne ridefinisca ruoli e responsabilità, a partire da Veneto Agricoltura e Avepa».

Una maggiore competitività passa anche per la risoluzione del nodo dell'accesso al credito. «Ci aspettiamo di più da Veneto Sviluppo» ha detto **ANTONIO MELATO**, presidente Fedagri Confcooperative Veneto, che è tornato anche sulla questione fiscale: «Abbracciamo in pieno la battaglia che si sta portando avanti a livello nazionale, per una tassazione dei fondi e degli edifici a destinazione produttiva che ne riconosca la natura di strumento di lavoro e non di fonte di rendita. Nel futuro di Agrinsieme Veneto - ha concluso Melato - abbiamo previsto un allargamento dell'ambito di azione che affiancherà all'attività di rappresentanza la costituzione di una rete di servizi a disposizione delle realtà associate».